vinetur

Le offerte di lavoro a tempo indeterminato nella ristorazione italiana più che raddoppiate, al 12,4%

Un campione Restworld di 6.872 annunci segnala tentativi di trattenere il personale, nonostante margini ridotti e rapporti di lavoro della durata mediana di 190 giorni

lunedì 16 novembre 2026



Nel periodo luglio-settembre 2026, in un campione di annunci di lavoro per ristoranti e attività ricettive in Italia le offerte di contratti a tempo indeterminato sono più che raddoppiate. Un cambiamento che segnala maggiori sforzi per trattenere il personale, mentre retribuzioni, produttività e margini restano sotto pressione in tutto il settore.

Il dato emerge da un rapporto dell'Osservatorio Restworld citato da Ristoranti Web. L'analisi ha esaminato 6.872 annunci pubblicati sulla piattaforma Restworld da 2.007 aziende tra aprile 2024 e settembre 2026 e li ha confrontati con i dati economici di Istat ed Eurostat. Nel terzo trimestre del 2026, il 12,4% degli annunci offriva contratti a tempo indeterminato, contro il 5,5% dello stesso periodo del 2025.

Secondo il rapporto, l'aumento è significativo nell'ambito dei dati raccolti dalla piattaforma, ma non dimostra che l'intero settore della ristorazione italiana abbia attraversato lo stesso cambiamento strutturale. Il campione comprende aziende che hanno scelto di pubblicare annunci su Restworld, indicato le retribuzioni e rispettato i minimi retributivi contrattuali nell'offerta; non costituisce quindi una rappresentazione statistica dell'intero mercato del lavoro.

Per ristoranti e altre attività di ristorazione, il rapporto collega il quadro del mercato del lavoro a condizioni operative difficili. Nel complesso della ristorazione italiana, inclusi bar, ristoranti, mense e catering, il costo del lavoro dipendente assorbe in media il 26,3% dei ricavi, mentre il margine operativo lordo è pari all'11,2%, secondo l'analisi di Restworld basata sui dati economici ufficiali.

Il rapporto sottolinea che le medie nascondono forti differenze in base alle dimensioni delle aziende e al tipo di attività. Nelle imprese con meno di 10 dipendenti, circa 4 lavoratori su 10 sono titolari o familiari. Restworld ha calcolato che in questo gruppo il margine operativo lordo ammonta a circa 17.000 euro l'anno per persona, al lordo di ammortamenti, interessi, imposte e contributi sociali. La cifra, ha precisato, non corrisponde al reddito effettivamente percepito dai titolari, ma è un indicatore delle risorse economiche disponibili.

Anche la produttività varia in base alle dimensioni aziendali. Secondo Restworld, il valore aggiunto per lavoratore passa da 17.700 euro nelle piccole imprese a 31.400 euro in quelle di medie dimensioni. Le aziende medie destinano inoltre al personale una

quota maggiore dei ricavi, il 31,5% contro il 21,3% delle imprese più piccole, e spendono una quota inferiore per le materie prime. Il rapporto precisa che queste differenze non si spiegano soltanto con l'organizzazione, poiché variano anche la composizione delle attività e la struttura dei costi delle aziende messe a confronto.

Nel confronto con altri Paesi europei, il rapporto ha rilevato che la produttività annua della ristorazione italiana resta inferiore a quella di Francia e Germania. Sulla base dei dati Eurostat elaborati da Restworld, un lavoratore della ristorazione in Italia genera in media 21.900 euro di valore aggiunto all'anno, contro i 35.000 euro in Francia, i 26.300 euro in Germania e i 21.400 euro in Spagna.

Restworld ha spiegato che parte del divario con la Francia è legata alle ore lavorate e non soltanto alla produttività. In Italia ha rilevato 1.181 ore lavorate per dipendente all'anno, contro le 1.561 in Francia. Se calcolato su base oraria, il divario si riduce a circa il 17%: il valore aggiunto è di 18,5 euro l'ora in Italia e di 22,4 euro in Francia. Secondo il rapporto, la produttività annua per lavoratore riflette quindi non solo l'efficienza, ma anche il lavoro a tempo parziale, la stagionalità e le interruzioni dei rapporti di lavoro.

Anche i dati sulle retribuzioni del rapporto presentano alcuni limiti. Tra gli annunci pubblicati su Restworld, la retribuzione netta mensile proposta mediana era di 1.700 euro, includendo la tredicesima e la quattordicesima ripartite su 12 mensilità. Per i lavori a tempo pieno, la mediana saliva a 1.750 euro. Le retribuzioni variavano sensibilmente a seconda del ruolo: circa 2.400 euro netti al mese per un responsabile di cucina, 2.000 per un capopartita, 1.580 per un cameriere e 1.490 per un addetto al banco bar.

Secondo il rapporto, tra gli annunci per lavori a tempo pieno il 29% offriva una retribuzione lorda annua superiore a 30.000 euro e il 9% superava i 40.000 euro. Restworld ha precisato che queste cifre non vanno interpretate come retribuzioni medie effettive dell'intero settore, poiché il campione comprende soltanto gli annunci pubblicati sulla piattaforma da aziende che indicano la retribuzione.

Il rapporto segnala inoltre una persistente instabilità lavorativa. Ha analizzato oltre 301.000 esperienze lavorative concluse e segnalate dagli utenti di Restworld, rilevando una durata mediana di 190 giorni, poco più di sei mesi. Il dato suggerisce un mercato del lavoro ancora caratterizzato da rapporti di breve durata, nonostante l'aumento delle offerte a tempo indeterminato nel campione della piattaforma.

Nei dati del rapporto, gli hotel presentano un quadro diverso rispetto al più ampio settore della ristorazione. In un'analisi separata di 791 annunci pubblicati da hotel, ristoranti alberghieri e strutture di lusso, la retribuzione netta mensile proposta mediana era di 1.800 euro, contro i 1.692 euro delle altre attività comprese nello studio. Tra gli annunci a tempo pieno degli hotel, il 40% offriva una retribuzione lorda annua superiore a 30.000 euro, contro il 26% del resto del campione.

La differenza retributiva emergeva anche per singoli ruoli. Per un capopartita, gli annunci relativi a strutture alberghiere offrivano in media 2.158 euro netti al mese, 181 euro in più rispetto a posizioni analoghe in altre strutture, secondo Restworld. Anche sul fronte della produttività, il comparto alberghiero risultava più vicino alla Francia rispetto a quello della ristorazione. L'analisi di Restworld ha stimato il valore aggiunto annuo per lavoratore alberghiero in Italia a 52.100 euro, contro i 54.100 euro in Francia, con un divario di circa il 4%.

Un altro fattore importante per il reclutamento è risultato il costo degli alloggi. Secondo Restworld, l'affitto di una stanza singola assorbe circa il 40% della retribuzione offerta a Milano, il 38% a Roma e il 30% a Torino. In questo contesto, gli annunci che includono l'alloggio hanno attirato molto più interesse da parte dei candidati.

Tenendo conto del ruolo, del trimestre e dell'area geografica, gli annunci che offrivano un alloggio hanno ricevuto il 53% di candidature in più rispetto a offerte comparabili senza alloggio, secondo il rapporto. Per confronto, offrire una retribuzione superiore alla mediana prevista per quel ruolo era associato a un aumento dell'11% delle candidature. Il rapporto descrive questi risultati come associazioni statistiche, non come prova che un singolo fattore abbia causato la maggiore risposta.

L’alloggio è particolarmente frequente nelle assunzioni alberghiere. Secondo Restworld, il 69% degli annunci di hotel del campione includeva l’alloggio, contro il 20% degli annunci delle altre attività. Anche il lavoro stagionale era molto più diffuso negli hotel: rappresentava il 62% dei relativi annunci, contro il 16% nel resto del campione.

Separatamente dai dati di mercato, Restworld ha colto l’occasione del rapporto per proporre quello che definisce un patto di produttività tra aziende e lavoratori. La proposta punta a misurare il valore creato per ora lavorata e a monitorare indicatori come ricavi, costo del lavoro e coperti per turno, con l’obiettivo dichiarato di migliorare le operazioni e destinare parte degli eventuali guadagni alle retribuzioni, potenzialmente con un trattamento fiscale agevolato. Luca Lotterio, amministratore delegato e cofondatore di Restworld, ha affermato che le aziende in Italia stanno già dimostrando che retribuzioni più alte possono coesistere con risultati economici migliori.